

Sui casi Biotti e Smuraglia *Non è censurabile per l'Ordine l'avvocato Lener*

Contro il legale è stata tuttavia chiesta l'apertura di un'azione penale e disciplinare da 120 suoi colleghi

L'ORDINE degli avvocati non ha ritenuto di dovere intervenire o giudicare sull'operato dell'avvocato Michele Lener, nè per quanto riguarda la ricsuzione del dottor Carlo Biotti nè in merito alla denuncia che il legale del commissario Luigi Calabresi ha presentato contro il professor Carlo Smuraglia, patrono dei familiari di Giuseppe Pinelli. Con una decisione di « non doversi procedere a giudizio disciplinare », il Consiglio dell'Ordine, presieduto dall'avvocato Giuseppe Prisco, ha deciso, l'altro ieri sera, sull'« archiviazione » del procedimento, sollecitato anche dal sindacato avvocati e procuratori della Lombardia.

Nella ricsuzione del dottor Biotti, presidente del tribunale che doveva giudicare sulla causa Calabresi-Lotta Continua, l'avvocato Michele Lener, secondo la risoluzione dell'Ordine degli avvocati, ha compiuto « atti tipici del ministero defensionale ». « E' vero — si legge nella delibera del Consiglio dell'Ordine — che il modo singolare con cui il fatto-motivo della ricsuzione è venuto a conoscenza del ricusante colora la vicenda in modo peculiare; ma è da tenere presente che l'iniziativa del noto incontro venne presa dal magistrato adducendo un pretesto e che il discorso del magistrato si portò inopinatamente nel merito della causa, mettendo l'interlocutore avvocato nella condizione di conoscere una situazione suscettibile di grave pregiudizio per il suo cliente ».

« Dacchè il corso del processo imponeva, secondo la libera scelta di strumenti difensivi legittimi, riservata all'avvocato, l'atto ricusatore — sostiene sull'argomento il Consiglio dell'Ordine — non poteva esigersi di anteporre una malintesa fedeltà all'amico alla fedeltà al proprio mandato ».

L'avvocato Lener, circa la sua denuncia per calunnia contro lo avvocato Smuraglia, era stato criticato per non avere informato il Consiglio dell'Ordine sulla sua iniziativa. « L'avvocato Lener — ha deliberato il consiglio — si è assunto dichiaratamente ogni responsabilità in prima persona, non come avvocato difensore di una parte accusata ex-adverso, ma come privato cittadino ».

Malgrado la delibera, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha comunque precisato che « in linea di principio, a salvaguardia della piena libertà dell'attività professionale dell'avvocato, deve affermarsi che, salvi ovviamente i limiti del lecito, l'opera difensiva deve intendersi interpretazione tecnica della posizione del cliente, come tale non suscettibile di essere coinvolto in eventuali responsabilità discendenti dagli assunti della parte patrocinata ».

La questione, oltre la delibera dell'Ordine degli avvocati, è ancora aperta. E' di ieri la diffusione di un comunicato nel quale si segnalano i nomi di circa 120 avvocati firmatari di una lettera della Associazione dei giuristi democratici, con la quale si sollecita la Procura Generale della Repubblica e lo stesso Consiglio dell'Ordine ad aprire un'azione penale e una discipli-

nare, ciascuno secondo la propria competenza, contro l'avvocato Lener. Tra i sottoscrittori della lettera-denuncia vi sono l'onorevole Antonio Zolli e i senatori Arialdo Banfi e Gianfranco Maris, e gli avvocati Gino Bergman, Dino Luzzatto, Francesco Santulli, Mario Boneschi, Ernesto Vitiello e i professori Enrico Tullio Liebman e Gaetano Pecorella.